

La Douce France è stata protagonista del concerto centrale della giornata di martedì del Cantiere 2012. Naturalmente l'intento del direttore artistico Vincent Monteil è chiaro, recuperare cioè le sonorità della sua patria in un contenitore culturale come il nostro Cantiere. Interpreti del concerto a Palazzo Ricci (una sala con un'ottima acustica) il duo Sthepane Rougier, viola e violino e Sophie Teboul, pianoforte. La loro bravura non ha avuto pari, intensissimi, fidanzati nel suono, perfetti nell'intento sofisticato della musica proposta, ovvero di una tardo romantica-moderna Sonata in sol minore di Claude Debussy e soprattutto della Sonata di Francis Poulenc. Soprattutto su questa composizione ci soffermiamo per raccontare come la fluidità armonica sia stata emancipata dalla sola lettura tardo romantica della musica per violino e pianoforte. Poulenc è stato uno dei compositori più contemporanei che la storia della musica abbia mai avuto. La sua ricercatezza negli stili antichi e la coesione con una scrittura del tutto personale (fatta di armonie preziosissime) sono elementi che lo rendono indispensabile per tutto quello che poi c'è stato nella musica francese ed europea. Perfetti i due esecutori che si sono poi cimentati nella diabolica Tzigane di Maurice Ravel, difficilissima, raramente eseguita proprio per l'intessitura sonora e virtuosistica di cui è composta. Il concerto si è concluso con la prima esecuzione assoluta del giovane Pierre Thilloy che su testo del filosofo ed esteta Michael Onfray, ha creato Snekkar du feu. Ci mancava la traduzione dei testi, pertanto la non comprensione dell'io narrante sostenuto dallo stesso compositore, non ci permette di esprimere un giudizio che sarebbe falsato dall'ignoranza della globalità compositiva. Peccato, avremmo potuto probabilmente meglio apprezzare cosa volesse significare Thilloy con l'uso esclusivo di tante idee compositive, di tanti stili. Attenderemo un'incisione discografica con il testo tradotto.